

## Nota di svolgimento della performance Alta Velocità

Le regole date all'inizio al pubblico costituiscono l'ossatura della performance.

Timer: quasi subito imposto il timer con il conto alla rovescia di 55 minuti; quando suona mi impegno a concludere il racconto in 5 minuti, per un totale appunto di 60 minuti.

Se non ci sono interventi da parte del pubblico - o comunque sono molto limitati- solitamente il timer suona verso la fine (diciamo 3/4) dell'ultimo capitolo scelto da loro (*"L'uomo- o la donna- che non deve chiedere mai"* o *"Tutto quello che non ho osato dirvi finora"*), così concludo il capitolo e vado al finale.

Se ci sono interventi del pubblico che prendono spazio, e magari il timer suona all'inizio dell'ultimo capitolo (finora prima ancora non è accaduto), il mio obiettivo è fare una sintesi delle cose più significative in 2/3 minuti ed andare al finale.

Postazione chiarimenti: è simbolicamente un luogo ancora più vicino al pubblico, dove ci si parla -ancora più- apertamente. Concretamente è una sedia messa in proscenio dove vado per chiarire alcuni snodi del racconto, parlare di me o quando il pubblico interviene.

Interventi del pubblico: il gioco che propongo agli spettatori è che loro possano intervenire con domande praticamente in ogni punto del racconto. A volte ci sono domande puntuali (giusto per sapere una cosa in più), altre volte è successo ci fossero degli interventi che miravano ad una discussione, dove lo spettatore portava un suo punto di vista, ben diverso.

Ne sono consapevole, fa parte del gioco, detto ciò è da gestire.

Quello che dico se lo spettatore mi sembra più in modalità distruttiva che costruttiva, è che non mi permetterei mai di presentarmi di fronte ad un pubblico senza aver studiato tanto, verificato tutto e aver la convalida tecnico-scientifica di esperti che fanno quello di mestiere. Rimane però il fatto che l'argomento sia politico -nel senso originario, che tratta della polis- e che sia certo legittimo avere un proprio punto di vista sull'argomento; d'altronde anch'io ce l'ho, anche se quello che davvero più mi preme è porci la domanda *"dove vogliamo andare?"* (e magari la risposta, appunto legittima, di qualcuno è *"Ponte sullo stretto subito!"*).

Il timer esiste anche per responsabilizzare rispetto a certi possibili interventi del pubblico; date le regole iniziali, se tu spettatore senti la forte esigenza di intervenire e portare il racconto da un'altra parte, bene, ma devi essere consapevole che il tempo del gioco è limitato e che gli altri spettatori magari

non vogliono andare dove vuoi andare tu e ascolterebbero invece la storia per come è stata scritta.

Bivi: ce ne sono 3, ed il pubblico è chiamato a scegliere. Mentre nel primo (*La molto tristissima sorte di un'eccellenza italiana o Albano e Romina*) il contenuto tra un'opzione o l'altra differisce di poco - perchè ritenevo importante che il pubblico avesse quelle informazioni per poter proseguire-, gli altri raccontano proprio fatti diversi. E' così grande questa storia che io, nel mio piccolo, sono riuscita solo a ricostruirne qualche frammento.

Mood generale: l'obiettivo principale durante la scrittura è stato rendere il più leggero possibile un argomento tanto complesso, ed anche lo stato in scena vuole essere questo, quasi si trattasse di una stand- up. Per cui per i bivi tiro fuori delle palette (io sì che ce le ho!), la tecnica audio-video in alcune situazioni posso anche gestirla io da palco e tutti i possibili inciampi non sono altro che linfa per giocare con il pubblico.